

## TAGLI E STATALI

## Paura al ministero, Padoa-Schioppa dimezza i premi?

## LA RIDUZIONE

*Bonus ridotto del 10% e spalmato su due anni*

## LA MOSSA DI VISCO

*Gratifiche solo per la lotta all'evasione*

ROMA — A quella pioggia di euro che si era piacevolmente abbattuta sulle loro teste giusto un anno fa, molti degli 85 mila dipendenti del ministero dell'Economia ci avevano già fatto la bocca. Una supertredicesima da 407 milioni e 100 mila euro finita nelle tasche di tutti, ma proprio tutti, i dipendenti di via XX Settembre, dirigenti e capi dipartimento compresi. Alla faccia delle finanze pubbliche in crisi e, soprattutto della meritocrazia. Già, perché quel premio inaspettato, istituito nel 1997 dall'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco per gratificare i dipendenti che si fossero distinti nella caccia all'evasore, era stato nel 2003 (ministro Giulio Tremonti) spalmato indistintamente sui lavoratori del ministero dell'Economia, allargando la categoria dei benemeriti anche ai responsabili delle cartolarizzazioni, dei risparmi sugli interessi e dei controlli sulla finanza pubblica. Praticamente, tutti quanti.

Ma chi si aspettava un bel regalone anche quest'anno, potrà avere qualche sorpresa. Come quella di vedere il «regalone» trasformarsi in un «regalo» e basta. Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha deciso che quel premio «di rendimento» versato un anno fa dovrà essere più che dimezzato. Un orientamento che, fanno rilevare al Tesoro, troverebbe riscontro in due commi (il 531 e il 532)

della Finanziaria, appositamente architettati per rendere possibile lo sconto. Leggendo le norme si deduce infatti che il ministero dell'Economia considera ora la somma di 407 milioni pagata lo scorso anno ai dipendenti non più relativa al solo 2004, bensì al 2004 e al 2005. Il secondo dei due commi aggiunge quindi che a partire dal 2006 il premio non potrà essere superiore a quello pagato «per il 2004, ridotto del 10%». Se le cose stanno davvero così, i conti sono presto fatti. Il premio del 2004 non sarebbe più di 407,1 milioni, ma la meta: 203,55 milioni. Ergo, il bonus di quest'anno, pari a non oltre il 90% di quello, risulterebbe pari a 182,7 milioni. Questo significa che i dipendenti del gabinetto del ministero dovranno accontentarsi di 2.659 euro a testa, invece dei 5.911 dello scorso anno. Oppure che ai 2.242 lavoratori della Ragioneria andranno, anziché 13.679 euro a cranio, 6.155. O ancora, che i mega-dirigenti gratificati con 55 mila euro intascheranno questo giro soltanto, si fa per dire, 24.750 euro.

Una bella sforbiciata, resa probabilmente ancora più pesante dal fatto di aver fissato il tetto del 90%, se si considera che il premio è calcolato in percentuale di alcune variabili, fra cui gli introiti della lotta all'evasione: un fronte dal quale il governo si atten-

de importanti risultati. Ma a quanto pare questo non accontenta ancora fino in fondo Visco, che avrebbe voluto ricondurre quella somma alla sua funzione originaria: premiare esclusivamente chi combatte gli evasori. Il vicesegretario dell'Economia con delega per le Finanze avrebbe comunque sottolineato la propria contrarietà al fatto che i dirigenti (i quali hanno già una parte variabile della retribuzione per i risultati raggiunti) partecipino come tutti gli altri dipendenti alla distribuzione del bonus.

Ma non soltanto l'eventuale riduzione del premio è destinata a essere fonte di polemiche al ministero. Padoa-Schioppa avrà adesso il compito di predisporre il regolamento per l'assegnazione del bonus. E non ha fatto mistero di voler introdurre in quel provvedimento discreti elementi di meritocrazia. Concetto che nella pubblica amministrazione italiana praticamente non esiste: come dimostra il fatto che i 3.769 dirigenti più alti in grado della macchina statale abbiano tutti valutazioni, ai fini dei premi di produzione, al massimo livello. Anche per questo motivo non è difficile prevedere scintille con i sindacati.

**Sergio Rizzo**